



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico, Archivistico e  
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**N. 3**

gennaio - dicembre 2013

[www.centrostudisea.it/ammentu/](http://www.centrostudisea.it/ammentu/)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portogallo); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13

### FOCUS

<b>Emigrazione spagnola negli anni del franchismo ed esilio antifascista</b>	15
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	17
– LAURENT BONARDI L'Argentine : terre d'exil des intellectuels espagnols	19
– ELISABETH RIPOLL GIL Nuevas perspectivas en el estudio de la emigración española a Europa durante el franquismo. Un estado de la cuestión	27
– PAOLA TANZI Antifascisti e antifranchisti: l'emigrazione politica e militare parmense nel Ventennio	47
– GIORGIO SACCHETTI Senza tornare 1922-1945: l'esilio antifascista di Umberto Marzocchi	67
– LORENZO DI BIASE Costantino Nivola: artista di fama mondiale, esiliato con la moglie ebrea prima in Francia e poi negli USA per sfuggire alle Leggi razziali	88

### FOCUS

<b>Emigrazione balearica in Algeria, Assistenza agli emigrati sardi e Turismo della memoria in Brasile</b>	101
a cura di Maria Luisa Gentileschi	
– MARIA LUISA GENTILESCHI Introduzione	103
– MARTINO CONTU La emigración desde la isla de Ibiza a Argelia en los años treinta del siglo XX a través de una fuente inédita del <i>Arxiu Històric d'Eivissa</i>	105
– MANUELA GARAU Le carte del CRAIES, un'istituzione al servizio dell'emigrazione sarda, custodite all'Archivio di Stato di Cagliari	119
– MARIA LUISA GENTILESCHI Turismo della memoria: alla ricerca delle radici in Brasile	131

<b>FOCUS</b>	
<b>Consoli italiani e stranieri in Stati e Città del Mediterraneo, in Portogallo e nelle Americhe in età moderna e contemporanea</b>	151
a cura di Nuziatella Alessandrini	
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Introduzione	153
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Giovanni Dall’Olmo, um veneziano em Lisboa: comércio e diplomacia (1541-1588)	155
– CARLO PILLAI Consulus inglesus in Sardigna in is tempus modernus finzas a oindì	176
– MARIA EUGENIA VENERI Profili di consoli del <i>Regnum Sardiniae</i> e del Regno d’Italia che operarono nel Mediterraneo e nelle Americhe nel XIX secolo	182
– GIULIANO ZANDA I Pernis: una famiglia di imprenditori cagliaritani di origine svizzera e l’attività consolare svolta nel capoluogo sardo tra Ottocento e Novecento	193
– MARTINO CONTU Le fonti dell’ <i>Archivo Histórico Diplomático</i> di Montevideo sull’attività dei consoli di San Marino in Uruguay e dei rappresentanti della Banda Orientale nella Repubblica del Titano tra XIX e XX secolo	206
<b>FOCUS</b>	
<b>Miniere e attività estrattiva in Sardegna nel XX secolo</b>	221
a cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	223
– GIAMPAOLO ATZEI Politica e società nella Sardegna mineraria del Novecento	225
– ROBERTO IBBA Le élite sarde e l’acqua calda: le terme di Sardara all’inizio del XX secolo	250
– ANNALISA CARTA La miniera di Rosas nel panorama dell’industria estrattiva della Sardegna del XX secolo	263
– CARLA LAMPIS Il periodico direzionale “Il Minatore” della miniera di Gennamari-Ingurto. Aspetti logistici, sanitari, sociali e tecnologici negli anni 1927-1929	275
– ELEONORA TODDE Sicurezza, infortuni e scioperi nella miniera di Montevecchio nel corso del Novecento	295
– SIMONE CARA Problematiche minerarie e rivendicazioni sindacali nel Sulcis-Iglesiente dagli anni Quaranta alla crisi degli anni Settanta	313
<b>Ringraziamenti</b>	331

## Il periodico direzionale “Il Minatore” della miniera di Gennamari-Ingurtosu. Aspetti logistici, sanitari, sociali e tecnologici negli anni 1927-1929

Carla LAMPIS

Collaboratrice del Centro Studi SEA

### Abstract

The management of Gennamari & Ingurtosu mine, from 1927 to 1936, publishes the monthly magazine «Il Minatore» (The Miner). The magazine, official newspaper of Gennamari & Ingurtosu mine and group Pertusola, addresses the miners and the inhabitants of Ingurtosu with several purposes: to create a community life for workers in a remote area characterized by a high turnover of them, by widely scattered houses, by a strong socialist tradition and by the need to control leisure and working time. Creator and editor of the magazine was the engineer Paul Audibert: Director of Gennamari & Ingurtosu mine since 1923 to 1929.

In this essay we analyze the issues of the magazine «Il Minatore» published since 1927 to 1929, when the Engineer Audibert was the Director of Gennamari & Ingurtosu mine. There are 17 numbers stored in the University Library of Cagliari that allow us to analyze the technical aspects of the lives of miners in Ingurtosu, especially the first period of implementation of the Bedaux system of exploitation, logistical and health and social aspects. Through magazine pages and articles, the life of the inhabitants of Ingurtosu manifests itself in all its suffering and everyday life during the crucial years of the fascism.

### Keywords

Magazine «Il Minatore», mine of Ingurtosu and Gennamari, Paul Audibert, dopolavoro, Bedaux system

### Estratto

La Direzione della Miniera di Gennamari & Ingurtosu, dal 1927 al 1936, pubblica il periodico mensile «Il Minatore». La rivista, organo di stampa della miniera di Gennamari-Ingurtosu e del gruppo Pertusola, si rivolge ai minatori e agli abitanti di Ingurtosu con molteplici scopi: creare una vita associativa per le maestranze in una zona isolata caratterizzata da un notevole movimento di manodopera, da sedi abitative molto disperse, da una forte tradizione socialista e dalla necessità di controllare il tempo libero e il tempo di lavoro. Ideatore e curatore della rivista è stato l'ingegnere Paul Audibert: direttore della Miniera di Gennamari Ingurtosu dal 1923 al 1929.

Nel presente saggio si analizzano i numeri della rivista «Il Minatore» pubblicati negli anni compresi tra il 1927 e il 1929: gli anni di permanenza dell'Ingegnere Audibert alla direzione della miniera di Ingurtosu. Si tratta di 17 numeri conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari che permettono di analizzare aspetti tecnici della vita dei minatori di Ingurtosu, in particolar modo le problematiche concernenti il primo periodo di attuazione del sistema di sfruttamento Bedaux, di aspetti logistici ma anche sanitari e sociali. Attraverso le pagine e gli articoli della rivista, la vita del villaggio di Ingurtosu si manifesta in tutta la sua sofferenza e quotidianità negli anni cruciali della fascistizzazione dello Stato.

### Parole chiave

Rivista «Il Minatore», miniera di Ingurtosu e Gennamari, Paul Audibert, dopolavoro, sistema Bedaux

## 1. Prologo

La realtà mineraria ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'economia della Sardegna, i cui giacimenti metalliferi sono stati sfruttati fin dagli albori della civiltà. Nel selvaggio territorio del Comune di Arbus, isolata, distante una quindicina di chilometri dal centro abitato, nella *Valle de is Animas* si trova un cospicuo raggruppamento di edifici, oggi solo dei ruderi, che fino a una cinquantina di anni fa

erano il centro direzionale della miniera di Gennamari - Ingurtosu: era una delle realtà minerarie più importanti in Italia per l'estrazione di blenda e galena, minerali dai quali si ricavano piombo e zinco.

L'anno d'inizio della storia della moderna industria estrattiva in Sardegna può essere individuato nel 1848. In quell'anno, la legge mineraria sabauda estese alla Sardegna la legislazione degli Stati di Terraferma che sanciva la distinzione della proprietà del suolo da quella del sottosuolo<sup>1</sup>. Tra il 1848 e il 1849 nacquero numerose società di capitali per sfruttare le miniere della Sardegna ma non sempre la facilità del rilascio dei permessi era sostenuta dal successo imprenditoriale.

L'attività estrattiva sistematica della miniera di Ingurtosu ebbe inizio nel 1853 quando, dopo aver ottenuto i permessi di ricerca per Ingurtosu e Gennamari, due imprenditori liguri, Marco e Luigi Calvo, costituirono la "Società Mineralogica di Gennamari"<sup>2</sup>. Nel 1855 ottennero la concessione della miniera di Gennamari e il 30 ottobre 1857 la cedettero<sup>3</sup>, insieme al permesso di Ingurtosu, alla "Société Civile des Mines d'Ingurtosu et Gennamari"<sup>4</sup>.

La società, costituita interamente da capitalisti francesi, nominò come Presidente del Consiglio di Amministrazione l'ingegnere tedesco J. G. Bornemann<sup>5</sup>, eminente paleontologo e studioso di mineralogia<sup>6</sup>. La gestione della miniera di Ingurtosu venne affidata a un gruppo di dirigenti e ingegneri tedeschi<sup>7</sup> capeggiati, a partire dal 1866, dall'ingegner Hoffman<sup>8</sup>. Essi curarono l'avanzamento dei lavori fino al 1870, anno in cui la necessità di nuovi mezzi finanziari spinse la società francese a ricercare nuovi soci. Si costituì in quell'anno a Parigi la "Société Anonyme des Mines de Plomb Argentifère de Gennamari et d'Ingurtosu". Con i nuovi capitali fu realizzato un nuovo sistema di educazione delle acque basato sull'impiego di pompe meccaniche e una ferrovia a scartamento ridotto, per portare il minerale dalle laverie al pontile di Piscinas, presso il quale sarebbe stato imbarcato per il porto di Carloforte<sup>9</sup>.

Le miniere di Gennamari e Ingurtosu si rivelarono molto redditizie fin dai primi anni del loro sfruttamento. A partire dal 1871 si produssero annualmente circa 3.000 tonnellate di galena con una forza lavoro di 600 operai<sup>10</sup>.

Nel 1875 entrò in esercizio il primo pozzo di estrazione - "Pozzo Ingurtosu"<sup>11</sup> - ubicato nel luogo in cui adesso si trova Piazza Cantina, lungo il filone omonimo. Era azionato da una macchina a colonna d'acqua. Negli stessi anni si dette inizio alla

---

<sup>1</sup> QUINTINO SELLA, *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna. Relazione alla commissione parlamentare d'inchiesta*, Iliaso, Nuoro 1999, p. 7 e BRUNO CAULI, *Dall'ossidiana all'oro: sintesi della storia mineraria in Sardegna*, Editrice s'Alvure, Oristano 1996, p. 76.

<sup>2</sup> EMANUELE CONCAS, SERGIO CAROLI, *Le miniere di Gennamari ed Ingurtosu*, Pezzini, Viareggio 1994, p. 24.

<sup>3</sup> GIORGIO BOCCALARO, *Gennamari-Ingurtosu. Memorie di una miniera*, in «Geo-Archeologia. Periodico dell'associazione Geo-Archeologica Italiana», n. 2, 2004, p. 41.

<sup>4</sup> SANDRO MEZZOLANI, ANDREA SIMONCINI, *Storia-Paesaggi-Architetture delle Miniere. Il Parco Geominerario della Sardegna*, Editrice Archivio Fotografico Sardo Nuoro, Nuoro, 2001, 2° edizione (Sardegna da salvare, Vol. XIII), p. 117.

<sup>5</sup> Sulla figura di Johann Georg Bornemann: PAOLO AMAT DI SAN FILIPPO, *Personaggi del passato: Johann Georg Bornemann*, in «Il ritrovo dei Sardi», anno V, numero 67, Maggio 2008; PATRIZIA CONTU, *L'Ing. Johann Georg Bornemann, geologo e paleontologo di Mühlhausen - Eisenach nella Sardegna mineraria dell'Ottocento. Con un'inedita lettera a Quintino Sella del 1879*, in RAFFAELE CALLIA, MARTINO CONTU (a cura di), *Storia dell'industria mineraria nel guspinese villacidrese tra il XVII e XX secolo*, Vol. II, *L'Ottocento*, Centro Studi Sea, Villacidro 2008, pp. 113-139.

<sup>6</sup> SANDRO RUJU, *I mondi minerari in Sardegna e il caso dell'Argentiera*, in "Tra Fabbrica E Società: Mondi Operai Nell'Italia Del Novecento", Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano 1999, p. 314.

<sup>7</sup> EUGENIO MARCHESE, *Quintino Sella in Sardegna*, Torino-Roma 1893, p. 110.

<sup>8</sup> ARCHIVIO STORICO SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO "FRATELLANZA OPERAIA", *Cronologia storica della miniera di Gennamari e Ingurtosu*, fonte non pubblicata, p. 3.

<sup>9</sup> SELLA, *Sulle condizioni dell'industria mineraria*, cit., p. 140; MEZZOLANI, SIMONCINI, *Storia-Paesaggi*, cit., p. 118 e CONCAS - CAROLI, *Le miniere di Gennamari ed Ingurtosu*, cit., p. 26.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 43.

costruzione del Palazzo della Direzione di Ingurtosu<sup>12</sup>. La Società, come ci racconta Quintino Sella in visita ad Ingurtosu nel 1882, si distinse fin dai primi anni di attività per l'attenzione verso le maestranze, provvedendo alla costruzione di alcuni alloggi a bocca di miniera<sup>13</sup>.

Nel 1895 si costruì un acquedotto derivando l'acqua potabile da una sorgente che sgorgava dai graniti locali e furono allestite delle condotte per portarla ai piazzali ed alle abitazioni. Nel 1896 vennero installate le linee telefoniche di Gennamari, Bau, Naracauli e Piscinas, tutte facenti capo ad Ingurtosu.

Nel 1898 nuovi rilevamenti di minerali accertarono la presenza di un corpo filoniano di dimensioni maggiori rispetto a quello sfruttato sino ad allora. Questa scoperta da una parte rappresentò una grande occasione di ampliamento produttivo, dall'altra sancì la fine della gestione della "Société Civile des Mines d'Ingurtosu e Gennamari" che, in seguito alla crisi nella vendita dei metalli iniziata nel 1894<sup>14</sup>, si era fortemente indebitata con la metallurgica "Pertusola Ltd". Questa era nata nel 1857 nella baia di Pertusola, ubicata nel Golfo di La Spezia, dove venne costruita una fonderia che ricavava piombo dai giacimenti provenienti da Caniparola e dai giacimenti minerari di Gennamari-Ingurtosu e della miniera di San Giovanni, tra Iglesias e Gonnese<sup>15</sup>.

L'unico modo per poter sfruttare le nuove risorse fu quello di vendere, nel 1899, gran parte del pacchetto azionario alla società britannica di Pertusola, il cui maggior azionista, nonché Presidente, era l'inglese Lord Thomas Alnutt Brassey<sup>16</sup>.

Nei 19 anni di gestione di Lord Thomas Alnutt Brassey, Ingurtosu iniziò ad assumere le sembianze odierne. Infatti, la scoperta dell'ingegner Edoardo Sanna, che per primo individuò un nuovo filone nella regione di Naracauli, località a valle della collina in cima alla quale sorge Ingurtosu, permise di spostare i lavori di scavo a valle e utilizzare gli edifici ubicati ad Ingurtosu come abitazioni degli impiegati e degli operai<sup>17</sup>.

L'avvento della nuova gestione portò ad una nuova era per quanto riguarda l'estrazione mineraria. Vennero intrapresi adeguamenti all'avanguardia<sup>18</sup>. Nel 1900, a Naracauli, venne inaugurata una nuova laveria intitolata a Lord Brassey<sup>19</sup>. L'occupazione di maestranze, nei primi anni della nuova gestione, raggiunse le 2.200 unità, la produzione annua di galena passò dalle 5.000 alle 8.000 tonnellate, quella di blenda ammontò a 20.000 tonnellate<sup>20</sup>.

Nel villaggio di Ingurtosu e nelle immediate vicinanze vivevano oltre 3.500 persone. Le abitazioni, progettate e costruite dalla Società con materiali recuperati in loco, si

---

<sup>12</sup> Sul palazzo della direzione cfr. AA. VV., *Il paesaggio e l'architettura delle miniere di Montevecchio e Ingurtosu*, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari 2000, pp. 12-13 e AA.VV., *Ecllettismo e Miniere. Riflessi europei nell'architettura e nella società sarda tra '800 e '900*, a cura della Soprintendenza Archivistica per la Sardegna e della Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano, Cagliari 2004, pp. 107-109.

<sup>13</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 60.

<sup>14</sup> Ivi, p. 42.

<sup>15</sup> ALESSIO PINZA, *L'Arsenale Militare Marittimo della Spezia: realizzazione e influenze sullo sviluppo socio-urbanistico e sul modello socio-economico della città*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2003/2004 (rel.: prof.ssa Giuliana Biagioli).

<sup>16</sup> MEZZOLANI, SIMONCINI, *Storia-Paesaggi*, cit., p. 118.

<sup>17</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit. p. 43.

<sup>18</sup> MARTINO CONTU, *Dalla "Pertusola Lead Mining and Smelting Company" (1863 - 1882) alla "The Continental Lead & Iron company limited" (1887 - 1893) e alla "Società di Pertusola Limited" di Lord Brassey*, in CALLIA, CONTU (a cura di), *Storia dell'industria mineraria nel guspinese villacidrese tra il XVII e XX secolo*, Vol. II, cit., p. 224.

<sup>19</sup> CARLA LAMPIS, *La Società di Mutuo Soccorso "Fratellanza Operaia" - Arbus (1906-2011)*, Tipografia TAS, Sassari 2011, p. 81.

<sup>20</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 44.

caratterizzavano per la loro semplicità ma anche per l'aumento dei servizi<sup>21</sup>. Nel 1913 il numero delle unità abitative degli operai, nel solo villaggio di Ingurtosu, incrementò a 108 gruppi isolati, per complessivi 928 vani destinati in parte alle famiglie, in parte agli scapoli. Le abitazioni, che vennero costruite nei punti più salubri per i minatori, erano dotate di servizi e di un orticello per i bisogni primari delle maestranze e relative famiglie<sup>22</sup>. Fu in questo modo che si svilupparono diversi borghi distribuiti lungo la vallata di Is Animas: Naracauli, Bau, Gennamari, Pireddu e Casargiu, tutti collegati tra loro da strade<sup>23</sup>.

Durante la Prima Guerra Mondiale, in seguito all'ingresso dell'Italia in guerra, nel 1916, venne inaugurata la chiesa di Santa Barbara: contribuirono alla sua costruzione Lord Brassey<sup>24</sup> e Papa Pio X<sup>25</sup> con un lascito di 20.000 lire<sup>26</sup>.

Nel 1919 Lord Brassey morì a causa di un incidente. Immediatamente la Società Pertusola Ltd. venne messa in vendita dagli eredi e nel 1920, la maggioranza delle azioni passò al gruppo Pennaroya del gruppo Rothschild, rappresentata dal suo amministratore delegato Ledoux<sup>27</sup>.

Gli anni successivi alla prima guerra mondiale furono critici per tutte le miniere di piombo e zinco, in quanto questi minerali persero valore. Perciò, nel 1922, il Direttore generale Ing. Fernando Castellan, chiuse per qualche mese tutti i cantieri della miniera di Ingurtosu. L'attività di estrazione nella galleria Ledoux (ubicata tra Pinadeddu e Naracauli), sancì nel 1922 stesso la ripresa dei lavori della miniera, vennero assunte nuove maestranze e venne ammodernata la laveria di Naracauli attraverso l'installazione, avvenuta nel 1924, di un impianto di flottazione "Hancock Jig"<sup>28</sup>.

Furono anni duri per gli operai della miniera che protestavano da tempo per l'esiguità dei salari e per le condizioni di vita insostenibili. Le loro proteste si fecero maggiori in questi anni di crisi della società. La crisi venne superata nel 1923 con l'apertura di un nuovo pozzo d'estrazione: Pozzo Gal. Nel 1926 venne inaugurata la nuova laveria Pireddu specializzata nel trattamento dei minerali blendosi<sup>29</sup>.

## 2. «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», tra dicembre 1927 e 1929

Agli inizi del XX secolo, la maggior parte dei lavoratori sardi, fossero essi occupati nell'agricoltura, così come nell'industria casearia o nell'industria mineraria, erano analfabeti<sup>30</sup>. Per ovviare a questo inconveniente, nell'inchiesta Parlamentare promossa da Giovanni Giolitti nel 1911, si incoraggiava la diffusione di una rete di

---

<sup>21</sup> SILVIA SERRA, *Storie e tracce di un sistema*, in BARBARA CADEDDU, LUCA TUVERI (a cura di), *Paesaggi minerari in Sardegna: architetture e immaginazioni tecnologiche per il sistema territoriale Montevecchio Ingurtosu Piscinas*, Gangemi, Roma 2009, p. 14.

<sup>22</sup> COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DEGLI OPERAI DELLE MINIERE DELLA SARDEGNA, Atti della Commissione, Vol. I: Relazione generale, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1910, p. 55; Ivi, Vol. II, *Studi, statistiche e documenti allegati alla relazione generale*, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1910, p. 310 e PAUL AUDIBERT, *Il libro del minatore*, Edizioni Anonima Marsano, Genova 1933, p. 376.

<sup>23</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 62.

<sup>24</sup> Sulla figura di Lord Thomas Allnut Brassey cfr. PAOLO AMAT DI SAN FILIPPO, *Protagonisti della storia mineraria: Lord Thomas Brassey*, in «Il ritrovo dei Sardi», a. IV, numero 42, Febbraio 2007 e PAOLO FADDA, *Un grande imprenditore gallese nella Sardegna del XIX secolo*, in «Sardegna economica», n. 6, 2008, pp. 45 - 51.

<sup>25</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 62.

<sup>26</sup> AA.VV., *Arbus. Immagini e ricordi del passato*, Editar, Cagliari 1994, p. 66.

<sup>27</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 46.

<sup>28</sup> Ivi, p. 55.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> GIOVANNI MURRU, *Fascismo, stampa e propaganda negli anni Trenta*, in GIORGIO PELLEGRINI (a cura di) *Resurgo. Da Mussolinia ad Arborea: vicende ed iconografia della bonifica*, Janus, Cagliari 2000, p. 84.

conoscenze e la loro circolazione tra tutti i lavoratori, alfabetizzati o meno<sup>31</sup>. Immediati strumenti della diffusione del sapere e delle tecniche vennero individuati nei periodici e giornali specialistici. Si diffusero, di conseguenza, una serie di testate con caratteristiche umanitarie ed educative che, con l'avvento del fascismo, divennero strumenti di attività pratica degli addetti ai vari settori produttivi<sup>32</sup>.

L'Ingegnere Paul Audibert, allora direttore della miniera di Gennamari-Ingurtosu, insieme al padronato industriale, ideò e promosse la diffusione di un periodico riservato ai lavoratori delle miniere. A partire dal 4 dicembre 1927, in occasione della festa di Santa Barbara, iniziò la vita de «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu» organo di stampa del gruppo Pertusola, curato dalla Direzione della miniera di Gennamari-Ingurtosu nella persona del Ragionier Virginio Lombroso, che ne era pure Direttore Responsabile.

La Biblioteca Universitaria di Cagliari ne conserva 82 numeri ascrivibili agli anni compresi tra il 1927 e il marzo del 1936, periodo di cessazione della pubblicazione<sup>33</sup>. Risultano mancanti i primi 10 numeri del 1928, i numeri 3-4-5-6 del 1930 e i primi sei numeri del 1931.

Il presente saggio è il frutto dell'analisi di 17 dei numeri della rivista conservati presso la Biblioteca Universitaria, compresi tra il dicembre del 1927 (primo numero nella storia della rivista) e il marzo 1929. In questi anni il direttore della miniera di Gennamari-Ingurtosu era l'Ingegnere Paul Audibert che ne fu principale fautore nonché caporedattore.

La rivista veniva stampata nella tipografia privata di Ingurtosu e veniva distribuita gratuitamente ai minatori<sup>34</sup>. Chiunque lavorasse nella miniera di Gennamari-Ingurtosu poteva collaborare alla sua realizzazione: il reverendo della chiesa di Santa Barbara attraverso la diffusione della parola di Dio, il medico dell'ospedale attraverso campagne di sensibilizzazione igienica, le maestre della scuola elementare.

La collaborazione dei lavoratori poteva avvenire attraverso l'invio alla direzione della miniera di consigli riguardanti migliorie in ambito lavorativo: i consigli migliori venivano ripagati con la pubblicazione dell'articolo nella rivista, con un aumento del salario, variabile in base all'importanza del consiglio e alla sua efficacia al momento dell'applicazione pratica<sup>35</sup>.

Le motivazioni che portarono alla nascita della rivista sono ben individuabili nell'editoriale del primo numero con le parole di Audibert: «IL MINATORE intende essere un vincolo tra tutti quanti sono addetti al lavoro della Miniera. Il minatore non vuole essere altro che una sostituzione delle conversazioni famigliari per il complesso della Miniera e dei minatori. Secondariamente intende essere un organo di cultura pratica»<sup>36</sup>.

Ogni numero de «Il Minatore» si presenta suddiviso in questo modo<sup>37</sup>:

- 1) Editoriale e comunicazioni ufficiali: sono articoli scritti dal direttore, che sceglieva i fatti più importanti del mese e spiegava la posizione della direzione nei confronti di un avvenimento o dava spiegazioni circa un comportamento o una

---

<sup>31</sup> Ivi, p. 84.

<sup>32</sup> Cfr. LAURA PISANO, *Stampa e società in Sardegna. Dalla Grande Guerra all'istituzione della Regione Autonoma*, Milano 1986, p. 116.

<sup>33</sup> LAURA PISANO, *La stampa sulle miniere dall'unità ad oggi*, in AA.VV., *Le miniere e i minatori della Sardegna*, Silvana Editoriale, Milano 1986, p. 89.

<sup>34</sup> M. CORONGIU, *La Stampa*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n.14, dicembre 1928, p. 1.

<sup>35</sup> PAUL AUDIBERT, *Ai lettori*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, numero speciale Festa di Santa Barbara, dicembre 1927, p. 1.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

decisione interna alla miniera. Sempre nella stessa sezione venivano pubblicate comunicazioni del reverendo cappellano, dell'Ufficio postale, degli insegnanti, della scuola apprendisti, della scuola per lavori domestici, dei sindacati fascisti, della M.V.S.N., della Società di mutuo soccorso, della società Filarmonica, della Cassa di Previdenza, del Gruppo Sportivo Dopolavoro Ingurtosu, del Circolo Ricreativo e della Direzione delle miniere;

- 2) Parte professionale: contiene articoli tecnici aventi come scopo il perfezionamento degli operai, contiene i "records" di officine e le segnalazioni di operai che si distinguono nello svolgimento del proprio lavoro, nonché suggerimenti tecnici degli operai stessi;
- 3) Parte familiare, sanitaria e religiosa: contiene religione e morale, articoli per le "buone massaie"<sup>38</sup>, articoli d'igiene antimalarica e domestica, consigli per i bagnanti, consigli per l'elioterapia e giochi per bambini;
- 4) Parte sportiva e musicale: contiene notizie relative allo sport quindi sulla squadra di calcio di Ingurtosu, articoli di cultura fisica, risultati di partite di calcio relative alla provincia, consigli per l'allenamento e articoli di musica.

La rivista nasceva come mezzo per comunicare ordini di servizio, aspetti tecnici ed eventi relativi alla vita della miniera, ma anche come strumento di propaganda fascista in quanto il regime faceva sentire la sua voce attraverso il controllo della stampa per veicolare le campagne di regime e creare il perfetto "uomo fascista". La direzione intendeva sviluppare una vita associativa per i minatori e le loro famiglie, in una zona isolata dal punto di vista sociale, caratterizzata da un notevole movimento di manodopera, da sedi abitative disperse, da una forte tradizione socialista e dalla necessità di controllare e coordinare il tempo libero e di lavoro<sup>39</sup>.

Quando l'ingegner Audibert nel 1929 lascia la direzione, anche la rivista cambia assetto e struttura. Questo avviene a partire dal numero di gennaio del 1930, anno in cui gli subentra l'ingegnere Pietro Stefani. La rivista diventa nell'anno del cambiamento di assetto grafico «Organo dei minatori del gruppo Pertusola», la sua diffusione si estende alle miniere Iglesias e Porto Torres<sup>40</sup>.

A partire dal 1930, viene aggiunta una sezione relativa alle "Notizie" sulle miniere di Iglesias e Porto-Torres e una sezione chiamata "Varietà e Appendice" con giochi, barzellette e brevi storie sulle miniere.

Il periodico costituisce una base preziosa per ricostruire la vita tecnica, quotidiana e sanitaria della miniera di Ingurtosu.

### 3. Provvedimenti direzionali in risposta alla crisi del 1927

Il primo numero de «Il Minatore» venne pubblicato nel 1927: l'Italia era ormai fascistizzata e molti provvedimenti investirono in pieno l'attività delle miniere, tra cui il R. D. 29 luglio 1927, n. 1443, che regolava la ricerca e la coltivazione delle cave e miniere del Regno e la "Carta del Lavoro"<sup>41</sup>.

Attraverso il R.D. n. 1443/27 per la prima volta furono chiarite legislativamente le differenze tra una miniera e una cava, sulla base della tipologia di materia prima coltivata. La legge era preceduta da una relazione rivolta al Re, nella quale si

---

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> LAURA PISANO, *Istruzione professionale ed istruzione giornalistica*, in AA. VV., *L'uomo e le miniere in Sardegna*, a cura di T. K. Kirova, Cagliari 1993, pp. 163-164.

<sup>40</sup> MARIA STELLA ROLLANDI, *Organizzazione del lavoro di miniera e condizione operaia tra le due guerre*, in AA.VV., *Le miniere e i minatori della Sardegna*, Silvana Editoriale, Milano 1986, p. 83.

<sup>41</sup> Il testo redatto da Carlo Costamagna, riveduto e corretto da Alfredo Rocco, fu poi approvato dal Gran Consiglio del Fascismo il 21 aprile 1927. Nonostante non avesse valore di legge o di decreto, non essendo allora il Gran Consiglio organo di Stato ma di partito, esso fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 1927.

spiegarono le motivazioni che avevano portato all'elaborazione della stessa. Sulla base della legge del 1927 i giacimenti di minerali metallici erano considerati "miniera"<sup>42</sup> ed erano di proprietà dello Stato. La motivazione di tale decisione fu esemplificata molto bene nella relazione, che recita:

La scienza ha condannato, e per sempre, la concezione formale e manifestamente irrazionale del diritto di proprietà, posta a fondamento del sistema fondiario. La proprietà, oltre che come un diritto, è sempre più intesa come un dovere sociale. Le facoltà del proprietario possono e debbono armonizzarsi con le esigenze crescenti della consociazione civile. D'altro canto le necessità della pubblica economia consigliano, oggi più che in passato, di svincolare la disponibilità del sottosuolo da quella della superficie<sup>43</sup>.

L'articolo n. 15 della stessa legge, recita che «quando la concessione sia fatta ad una società, tanto i rappresentanti quanto i dirigenti di essa devono essere di gradimento del Ministro per l'economia nazionale»<sup>44</sup>. Da quanto noto, a partire da tale anno ogni Società Mineraria era controllata e valutata in base al gradimento del regime.

La Carta del Lavoro fu la seconda novità relativa al 1927: si trattava di una trentina di assiomi che dichiaravano che il lavoro era un «dovere sociale» e il suo fine era «assicurare la potenza della Nazione»<sup>45</sup>.

Ad Ingurtosu, nel 1927, iniziarono a sentirsi i contraccolpi della crisi economica nazionale e anche la Pertusola modificò le regole del rapporto di lavoro: gli operai non fruivano più della fornitura di energia elettrica gratuitamente, furono diminuiti gli stipendi delle maestranze<sup>46</sup>, furono istituite nuove tasse gravanti sugli stessi, nell'ottobre del 1928 le cure continuavano ad essere gratuite ma furono limitate alle risorse della Società<sup>47</sup>.

La tensione sociale cresceva e si può ben evincere in un articolo intitolato "Le riduzioni" pubblicato nel primo numero di dicembre 1927 del mensile «Il Minatore»<sup>48</sup>. La Direzione cercava di arginare il malcontento trattando un argomento definito dall'autore dell'articolo «antipatico»: la riduzione dei salari. Ciò che maggiormente premeva alla Pertusola era divulgare tra gli operai le motivazioni di tale decisione e di porre fine alle proteste e alle lamentele che dilagavano in seno ai cantieri della vallata di Is Animas. Per far questo venivano confrontati i prezzi di piombo e zinco relativi al 1926 con quelli del 1927, dimostrando come i metalli avessero perso di valore. La redazione precisava che «il formidabile ribasso è avvenuto per la coincidenza di due fattori: 1) ribasso in se stesso dei prezzi in seguito all'accanita volontà degli Americani di sopraffare l'industria mineraria Europea; 2) la rivalutazione della lira»<sup>49</sup>.

L'articolo spiegava inoltre che inizialmente si era fronteggiata la situazione critica con le riserve economiche della direzione, in seguito era stato necessario apportare

---

<sup>42</sup> R.D. 29 Luglio 1927, n. 1443: *Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno* (G. U. 23 Agosto 1927, n.194), titolo I *Classificazione delle coltivazioni di sostanze minerarie*, art. 2.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> R.D. 29 Luglio 1927, n. 1443: *Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno* (G. U. 23 Agosto 1927, n.194), titolo II *Miniere*, capo II *Concessioni minerarie*, art. 15.

<sup>45</sup> Carta del Lavoro 1927, assioma II.

<sup>46</sup> LA REDAZIONE, *Le riduzioni*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, numero speciale Festa di Santa Barbara, dicembre 1927, p. 2.

<sup>47</sup> CASSA DI PREVIDENZA OPERAI, *Assemblea generale straordinaria*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, n. 10, agosto 1928, p. 1.

<sup>48</sup> LA REDAZIONE, *Le riduzioni*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, numero speciale Festa di Santa Barbara, dicembre 1927, p. 2.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

dei tagli sui salari. Infine si incitava alla resistenza, perché senz'altro la situazione sarebbe prima o poi cambiata e la normalità ripristinata.

Invece, per gli operai la situazione si fece sempre peggiore. Nell'editoriale del numero 10 dell'agosto 1928 si leggeva che «è stato deciso che la Cassa di Previdenza Operai interverrà per la totalità delle spese solo nel caso di operazioni urgentissime, mentre per tutte le altre richieste, sia per cure balneari, che ricoveri in case di cura, acquisto di medicinali, apparecchi ortopedici ecc. saranno a carico della Cassa soltanto i 2/3 delle spese, passando 1/3 a carico dell'operaio»<sup>50</sup>. Nello stesso articolo, si leggeva che venivano ribassati i sussidi per gli operai con famiglie a carico e per gli scapoli.

#### 4. Sistema Bedaux e cronometraggi

A partire dal 1927 l'ingegner Audibert introdusse nella miniera di Ingurtosu un nuovo metodo per valutare la produttività di ogni singolo operaio dopo aver condotto sperimentazioni a partire dal 1923<sup>51</sup>. Ciascuno di essi, prima di essere assunto, veniva sottoposto ad un preventivo esame che tenesse conto delle sue attitudini, forza fisica e psichica<sup>52</sup>. Le visite si svolgevano nel Gabinetto Psico-Tecnico ad opera dell'ing. Brasseur<sup>53</sup>: tutto il lavoro era ridotto a velocità di movimenti, a metri di mina perforati, a numero di vagoni caricati, a resistenza alla fatica, a basso numero di incidenti riportati.

Le ragioni della nascita del Gabinetto Psico-Tecnico furono molteplici e spiegate dallo stesso Ing. Audibert in una nota intitolata "Nota sul gabinetto psico-tecnico della Miniera di Gennamari Ingurtosu" e pubblicata nel Resoconto dell'Associazione Mineraria Sarda n. 8, relativo alla seduta del 15 Settembre 1929. In essa si legge:

I cronometraggi eseguiti per l'organizzazione scientifica della Miniera, dimostrano l'influenza cattiva degli operai non adeguati al lavoro al quale sono adibiti. Certe operazioni sono collegate in tal modo che il ritmo di tutti gli operai per necessità di cose si regola sul ritmo dell'operaio più deficiente (anche se di buona volontà). Onde l'importanza di saper determinare l'adattabilità di un dato operaio a tale o tale genere di lavoro. Questa sarebbe la *selezione*, cioè la scelta degli operai relativamente ad un dato lavoro.

Altrettanto interessante e di scopo più elevato è l'orientazione, vale a dire la scelta del lavoro per un dato operaio. Anche ciò non si può fare senza gabinetto di esame psicotecnico esso era di somma importanza a nostro parere<sup>54</sup>.

La valutazione di ogni singolo operaio si basava su una serie di test fisici e psichici, svolti in ospedale dal medico e due assistenti, addetti alle misurazioni e alla redazione delle schede. Ogni operaio veniva sottoposto ai seguenti test fisici:

- forza: misurata dal peso, che va dai 30 kg ai 120 kg (sollevato dall'operaio a riposo);
- resistenza: all'operaio veniva fatto sostenere un peso di 8 kg a braccio teso;
- destrezza: tempo di apertura e chiusura di 6 lucchetti.

---

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> Cfr. MARIA STELLA ROLLANDI, *Il sistema Bedaux nelle miniere sarde della "Pertusola"*, in «Studi storici», n. 1, gennaio-marzo 1985, pp. 68-106; FRANCO MANIS, *La Sardegna è terra di "pastori, contadini e minatori". Breve storia del Piombo, dell'Argento e dello Zinco*, in «Sardegna: minatori e memorie», A.MI.ME, Iglesias 2006, p. 30; BRUNO CAULI, *Dall'ossidiana all'oro*, cit., p.119 e ROLLANDI, *Organizzazione del lavoro*, cit., p. 83.

<sup>52</sup> MEZZOLANI, SIMONCINI, *Storia-Paesaggi*, cit., p. 120.

<sup>53</sup> PAUL AUDIBERT, *Nota sul gabinetto psico - tecnico della miniera di Gennamari- Ingurtosu*, in «Resoconti della Associazione Mineraria Sarda», a. XXXIV, n. 8, Dicembre 1929, p. 9.

<sup>54</sup> *Ivi*, p. 4.

Degli operai venivano misurate l'altezza, l'apertura delle braccia tese, il perimetro toracico, il ritmo cardiaco. L'esame durava 7 minuti. Le schede erano di carattere riservato e venivano consegnate all'Ingegnere capo che le conservava in uno schedario apposito. Seguivano alle operazioni di misurazione fisica, dei test per verificare l'intelligenza e il carattere dell'operaio.

Una volta ammessi in miniera, la Società sottoponeva il lavoro di ogni singolo operaio ai cronometraggi. La Società si avvaleva quindi dei cronometristi, figure particolarmente odiate dagli operai. Ecco come nel numero 6 della rivista «Il Minatore» di giugno del 1929, l'ingegner Audibert presentava ai minatori la figura dei cronometristi:

Se leggessimo bene nella mente di alcuni nostri operai (fortunatamente pochi) le impressioni che loro fanno i nostri incaricati che in un angolo di un gradino sorvegliano il loro lavoro con un cronometro in mano, un lapis ed un pezzo di carta, avremmo subito la certezza che questi fanno l'effetto di fumo negli occhi o peggio ancora di agenti stimolatori per aumentare lo sforzo e la fatica di ogni individuo. Niente di più falso di tutto questo giacché quei nostri incaricati cronometristi hanno lo scopo di misurare il lavoro di ogni operaio, misurare il suo sforzo e dare poi al personale dirigente la maniera di aumentare la produzione mantenendo immutato lo sforzo e mettendo tutti gli individui nelle migliori condizioni possibili. Altro compito è poi quello di pagare ad ognuno lo sforzo da lui fatto per ottenere un certo lavoro produttivo e le prove di tutto ciò si hanno tangibili. Perché mai un operaio al getto doveva in un certo mese guadagnare meno giacché per esempio non si era fatta ripiena a sufficienza o non si erano messi abbastanza quadri per il numero di giornate di armatori segnati in tale compagnia?

Il cambiamento è stato lungo, lento perché molti erano gli studi da fare e perfetta ogni modifica ma siamo ormai sulla buona strada e presto tutti i cantieri saranno sistemati con i nuovi metodi.

Al perforatore il suo guadagno per i metri di mina, al manovale al getto, il suo guadagno, per il numero di tonnellate gettate, all'armatore il suo guadagno per il numero ed il tipo di quadri messi e soltanto così si potrà tutelare l'interesse ed i diritti di tutti i nostri operai contro l'influenza di pochi elementi fiacchi e svogliati che di quando in quando cercano di insinuarsi nei cantieri.

Non più l'operaio buono fa la giornata al cattivo, ma ciascuno per se vede alla fine del mese la remunerazione delle proprie fatiche.<sup>55</sup>

Nel seguito dell'articolo, l'Ingegnere Audibert presentava le migliorie apportate nella zona Brassey, ovvero la zona nella quale venne sperimentata la tecnica per la prima volta. In essa si riscontravano delle medie di produttività superiori a quelle delle altre zone dove ancora non era ancora entrato in vigore il cambiamento. L'Ing. Audibert, nel 1929, estese l'applicazione dei cronometraggi a tutti i cantieri. Questo sancì una ulteriore spaccatura tra la dirigenza e la maestranza, che riteneva inumana l'applicazione dei nuovi metodi.

Se da un lato, nel triennio preso in considerazione in questo saggio, la produzione con l'applicazione dei cronometraggi aumentò, dall'altro l'Ingegnere Audibert dichiarò che si riscontrò una minore specializzazione. In seguito alla meccanizzazione del lavoro minerario, i minatori smisero di sforzarsi per produrre più degli altri perché si adagiarono «alla nuova situazione»<sup>56</sup>. Ecco i termini della lamentela riscontrati nel numero 9 di settembre del 1929 della rivista «Il Minatore»:

<sup>55</sup> LA REDAZIONE, *I nostri cronometraggi*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 6, Giugno 1929, p. 5.

<sup>56</sup> LA REDAZIONE, *Operai Specializzati*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. III, n. 9, Settembre 1929, p. 3.

Con la meccanizzazione del lavoro in Miniera si nota ora una cattiva tendenza e cioè la mancanza assoluta del desiderio di specializzarsi. Un tempo quando il lavoro era tutto frutto diretto delle braccia dell'uomo, quando la velocità di marcia era limitata, un numero non indifferente di operai costituivano la classe dei buoni minatori quelli cioè che erano capacissimi e maestri nel piazzare e fare le mine, erano maestri nel caricarle e farle partire tanto che se andiamo a rintracciare i consumi di esplosivi in quei tempi (e si parla sempre di esplosivi meno potenti degli attuali) si vedono dei consumi molto minori segno evidente che erano bene impiegati. Con la categoria buoni minatori, andavano a pari passo le altre dei buoni armatori, dei buoni stradini, dei buoni forgiatori che divenivano dei veri e propri maestri della tempera per i ferri da mina come molto difficilmente si trovano. Ebbene tutta questa spinta all'amor proprio per la quale ognuno un tempo cercava di far parte di una di queste categorie di specialisti, sembra ora terribilmente sopita<sup>57</sup>.

Altra lotta che da tempo la miniera di Ingurtosu cercava di perseguire, sempre nell'ottica dell'aumento di produzione e risparmio di risorse, era volta alla prevenzione degli infortuni sul lavoro. «Il Minatore» è stato anche uno strumento per la diffusione di norme e comportamenti che ogni categoria di operaio doveva tenere in miniera per ridurre gli incidenti di lavoro. A partire dal mese di dicembre del 1928 l'Ing. Audibert fece inserire nella rivista una sezione speciale denominata «Lotta agli infortuni». Vennero addotte cinque cause che potevano portare ad un incidente:

- 1) il filone stesso;
- 2) una sorveglianza insufficiente;
- 3) non essere l'operaio adatto al lavoro che da lui si richiede;
- 4) il noviziato di certi operai recentemente assunti;
- 5) la grande fiducia nella propria stella che acquistano gli operai provetti<sup>58</sup>.

Nel seguito dell'articolo ciascuna di queste cause di incidente fu analizzata e vennero elencate le precauzioni che ogni operaio avrebbe dovuto seguire per non incorrere in un infortunio. Si rimarcava quanto lavorare in galleria fosse pericoloso di natura, per cui possibili soluzioni per prevenire incidenti potessero essere quella di armare gli scavi anche laddove non fosse apparentemente necessario e utilizzare le attrezzature nuove fornite dalla Società. Scrisse Audibert nella rivista «Il Minatore» che i minatori «tendevano a continuare ad usare la strumentazione che avevano in dotazione da anni, erano restii alle novità, mentre la Società metteva a punto attrezzi all'avanguardia per rendere più sicuro il lavoro in miniera e aumentare la produttività»<sup>59</sup>. Vista la loro diffidenza, la società sensibilizzava all'uso della strumentazione nuova attraverso una campagna di convincimento portata avanti anche sfruttando la rivista «Il Minatore». Per ovviare alla «sorveglianza insufficiente», la Società aumentò il numero dei sorveglianti, diede loro più puntuali disposizioni per prevenire gli incidenti nelle gallerie e dispose delle multe nel caso in cui si verificasse un incidente dovuto alla loro negligenza. In merito alla «non idoneità di un operaio ad una mansione», nell'articolo si dice che molto si stava facendo attraverso i cronometraggi che permettevano di stabilire quale fosse la mansione adatta ad un operaio sulla base della produzione di lavoro in un determinato lasso di tempo. Riguardo alla quarta causa degli incidenti: ossia il

---

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> LA REDAZIONE, *Lotta agli infortuni*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 14, Dicembre 1928, p. 5.

<sup>59</sup> LA REDAZIONE, *Lotta agli infortuni*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 14, Dicembre 1928, p. 5.

«noviziato dei lavoratori», la società affermava che spesso, quando serviva molta maestranza, venivano assunti pastori e agricoltori «non avvezzi al mestiere». Per ovviare a questo inconveniente si dispose che nelle compagnie ci fossero sempre un certo numero di operai esperti che potessero controllare un numero esiguo di novizi. Inoltre si predispose un ufficio per l'analisi degli incidenti più frequenti in modo da pubblicare un libretto di consigli contro gli infortuni da consegnare all'operaio al momento dell'ingresso in miniera. L'articolo si conclude con le raccomandazioni agli operai più anziani, si chiedeva loro di attenersi sempre alle regole e non pensare di «essere immuni dagli incidenti per via dell'esperienza»<sup>60</sup>. A partire da «Il Minatore» dell'aprile 1929 vennero pubblicati ogni mese i libretti rivolti ad ogni categoria di operaio, contenenti norme e consigli per svolgere il proprio lavoro. Per stilare i libretti furono passati in rassegna tutti gli incidenti sul lavoro e studiata la maniera per prevenirli. Ogni libretto era preceduto da un articolo di sensibilizzazione alla lettura attenta e alla messa in pratica dei consigli che secondo la società spesso «per trascuratezza e mala informazione, gli operai non eseguivano senza le dovute sollecitazioni». Così, per esempio, nel numero del marzo 1929 è stato pubblicato il «Libretto del capo compagnia e capo sciolta», in quello di aprile «Il libretto del minatore», in quello di giugno «Il libretto del perforatore» e nel numero di luglio «Il libretto del vagonista».

Altro argomento scottante trattato nella rivista era quello relativo ai cottimi. Nel numero 10 dell'ottobre 1929 si legge:

Sembra ormai necessario che ogni poco si debba ritornare ai cronometraggi famosi che tanto male hanno fatto ingiustamente pensare molti operai. Proprio in questi giorni si sono avute delle splendide prove di operai di P. Gal e di P. Lambert ed è quindi opportuno riprendere ancora una volta la questione.

Come si deve stabilire un cottimo? Calcolando più esattamente possibile il lavoro reale possibile e fattibile di ogni operaio nelle migliori condizioni che in quel dato momento lo può mettere il Cantiere ed allora ognuno saprà realmente ciò che deve rispondere come frutto della sua fatica.

A P. Gal si facevano un tempo un certo numero di vagoni e gli operai non facevano di più mettendosi tutti allo stesso livello dei peggiori. Perché? Perché era in loro viva la paura che facendo di più non fosse loro corrisposta la somma veramente guadagnata o si prendesse spunto da questo loro aumentato lavoro per ridurre il prezzo unitario. Lo si è fatto sì, quando si sono potute cambiare le condizioni di lavoro e cambiate molto sensibilmente, eppure... per un po' di tempo qualche operaio non eccessivamente spinto da buona volontà ha tenuta bassa la media, anzi, non ha variato affatto il lavoro, perdendo tempo nel vero senso della parola e contentandosi di guadagnare meno. [...] chi può e vuole guadagnare di più lo può sempre fare giacché (ecco i cronometraggi!) i cronometraggi danno sempre la certezza di sapere cottimi giusti che non saranno mai modificati e che debbono infondere la più completa sicurezza in chi lavora<sup>61</sup>.

L'articolo sopra riportato rende pienamente l'idea del linguaggio persuasivo utilizzato dalla Società per convincere gli operai del bene guadagnato con l'introduzione dei cronometraggi: cottimi più giusti, guadagno equo, possibilità di decidere se voler e poter guadagnare di più. Vengono inoltre rimproverati gli operai «scansafatiche» che mantenevano basse le medie ed i records. Il punto della questione era che badando sempre di più ai records e alla maggiore produttività, la

---

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> LA REDAZIONE, *I cottimi*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 10, Ottobre 1929, p. 4.

società diventava sempre più fredda nei confronti delle maestranze ed attenta solo alla produzione. Questo, insieme alle questioni precedentemente addotte, creava malcontento negli operai che ogni giorno rischiavano la vita per svolgere un mestiere già duro e pericoloso di per sé. Spesso l'aumento della produzione andava a discapito della qualità del lavoro e della vita degli operai.

Come metodo per incentivare il maggiore impegno delle maestranze, la Società istituì dei premi di produttività. Nel numero 11 del novembre 1929 leggiamo l'istituzione di un «premio per il lavoro dei perforatori». La mansione del perforatore è sempre stata sottopagata e molto rischiosa. Inizialmente tutti coloro che svolgevano questa mansione venivano pagati lo stesso tanto: questo ha creato malcontento perché chi abbatteva più metri di galleria non era incentivato a produrre. Per incentivare la pratica di questo mestiere venne quindi stabilito uno stipendio basato sui metri di galleria abbattuti e a partire dal 1929, un premio di produttività in modo da incentivare uno dei lavori più pericolosi del mestiere: «ad ogni perforatore che supera i 300 metri L. 2 di premio speciale al giorno, a chi supera i 400 metri L. 2,50 e chi supera i 400 metri L. 4,00 e non crediamo che questi premi siano qualche cosa di irraggiungibile<sup>62</sup>». Questo è il valore dell'operaio.

#### **5. L'attività del Dopolavoro e la prima fascistizzazione ad Ingurto (1927-1929)**

Negli anni compresi tra il 1927 e il 1929 le società minerarie sarde si adeguarono alle direttive del regime fascista. Nel 1928 fu istituita anche ad Ingurto l'Opera Nazionale Dopolavoro<sup>63</sup>. L'O.N.D. nacque nel 1925 ad opera del regime per curare l'elevazione «sociale, intellettuale e fisica di tutti i lavoratori attraverso lo sport, l'escursionismo, il turismo, l'educazione artistica, la cultura popolare, l'assistenza sociale, igienica, sanitaria, ed il perfezionamento professionale». Di fatto era lo strumento di cui si serviva il regime fascista per arginare l'attività politica dei lavoratori, impedendo l'attività sindacale e controllandoli non solo durante le ore lavorative, ma anche durante le ore di riposo.

Come detto in precedenza, nel 1928, questa istituzione ad Ingurto prese il posto del Circolo Ricreativo. Confluirono all'interno del Dopolavoro il Circolo Operaio Gennamari-Ingurto, il Circolo Ricreativo Impiegati, il Circolo Operaio Naracauli, la Società Filarmonica ed il Gruppo Sportivo Ingurto<sup>64</sup>.

Nelle strategie propagandistiche di Mussolini, il cinema assunse un ruolo preminente: così il 27 ottobre 1928, anche nella miniera di Gennamari-Ingurto venne inaugurato il Cinema del dopolavoro. La cerimonia d'inaugurazione avvenne all'interno di un locale dotato di un palco pure per le rappresentazioni teatrali. Il giorno dell'inaugurazione si esibì la neo nata banda del Dopolavoro<sup>65</sup>, presieduta da Francesco Sassu e diretta da Emilio Spano che eseguì l'inno "Giovinezza". Per

---

<sup>62</sup> LA REDAZIONE, *I premi per il lavoro dei perforatori*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurto», a. II, n.11, Novembre 1929, p. 4.

<sup>63</sup> Sul dopolavoro cfr. VICTORIA DE GRAZIA, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, Laterza, Roma Bari 1981; FABRIZIO FELICE, *Sport e fascismo: la politica sportiva del regime, 1924-1936*, Guaraldi, Firenze 1976; GIAMPAOLO ATZEI, *Fatiche di miniera e passione rossoblu: il gruppo sportivo del Dopolavoro Monteponi*, in AA.VV., *Scuola civica di storia. Edizione 2008*, Ed. Taphros - Comune di Iglesias, Iglesias 2009; GIAMPAOLO ATZEI, *Il tempo libero dei minatori. Storie di sport e dopolavoro nella miniera di Monteponi*, Associazione Erminio Ferraris, Iglesias 2008; IDEM, *Tempo libero e dopolavoro nelle miniere sarde. La nascita e il radicarsi della gita sociale tra i minatori di Monteponi*, in «Astrolabe», rivista del "Centre de Recherche sur la Littérature des Voyages" (CRLV), n. 31, maggio/giugno 2010.

<sup>64</sup> LA REDAZIONE, *Dopolavoro: passaggio del circolo ricreativo impiegati all'Associazione Nazionale Dopolavoro*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurto», a. I, n. 11, Settembre 1928, p. 1.

<sup>65</sup> LA REDAZIONE, *Società Filarmonica*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurto», a. I, numero speciale Festa di Santa Barbara, Dicembre 1927, p. 9-10.

inaugurare il cinema venne proiettata la pellicola “Nobile al Polo”, un documentario realizzato dall’Istituto Luce<sup>66</sup>.

Ma i cambiamenti relativi alla vita quotidiana degli ingurtosini non finivano qui. Nel numero speciale de «Il Minatore» relativo al dicembre 1928 si legge:

Il Segretario Provinciale dell’O.N.D. desidererebbe che tutto il personale di queste Miniere fosse tesserato al Dopolavoro stesso. Riteniamo superfluo ricordare quali vantaggi ritraggono gli aderenti a questa benefica istituzione perché chiaramente illustrati nel n. 5 de’ il Minatore pubblicato lo scorso aprile.

Il solo fatto che i tesserati al Dopolavoro godono del 25% di sconto sull’ingresso al cinematografo, dimostri che l’essere iscritti al Dopolavoro costituisce non una perdita ma un utile, non solo finanziario, ma morale: la tessera ed il distintivo costano 6 L. Tutti quindi debbono iscriversi nel proprio interesse e per dimostrare alla Segreteria Provinciale, di essere compresi dell’alto significato che ha l’istituzione del Dopolavoro<sup>67</sup>.

Aderire al Dopolavoro significava condividere le direttive fasciste. L’adesione al Dopolavoro era uno degli strumenti fondamentali di cui si serviva il regime per raccogliere consenso, popolarità ed impedire attività sindacali e politiche. A partire dal luglio 1927 anche ad Ingurtosu venne costituito il Dopolavoro Sportivo con sede a Naracauli<sup>68</sup>. L’Ingegnere Audibert si era impegnato nel volere fermamente questa istituzione per adeguarsi alle direttive del Partito Nazionale Fascista<sup>69</sup>: nel dicembre del 1927 il sodalizio contava 35 soci e ne era Presidente onorario il direttore della miniera. Il Consiglio Direttivo era costituito dai Sigg. Attilio Aste, presidente, e Anselmo Ucheddu, segretario cassiere. Inizialmente l’attività del sodalizio si concentrò sul gioco del calcio, ragion per cui la società aveva dotato la miniera di una sede e di un campo sportivo ubicati a Naracauli. Ai tempi dell’istituzione del sodalizio, il gioco del calcio era poco conosciuto e affermato ma dalla lettura dei numeri de «Il Minatore» si evince come in poco meno di un anno i bianconeri del Dopolavoro di Ingurtosu siano diventati dei beniamini e il calcio uno sport appassionante e apprezzato da tutta la popolazione, tanto che gli incontri con le squadre delle altre società minerarie erano presenziate dai Podestà dei vicini paesi di Arbus, Guspini e Fluminimaggiore. Questo elemento evidenzia l’importanza politica e strategica data dal Regime, rappresentato dalle figure dei Podestà, ad eventi apprezzati dalla massa come gli incontri di calcio<sup>70</sup>.

Durante i primi anni di vita della società sportiva, la squadra ebbe modo di scendere in campo in poche occasioni. La prima era stata l’amichevole, vinta dalla squadra di Ingurtosu per 9 a 0, disputata il 29 ottobre 1928 contro la squadra di calcio del Dopolavoro Fluminese.

L’amichevole contro la squadra del Dopolavoro di Buggerru, disputata il 3 Dicembre del 1928 in occasione della Festa di Santa Barbara, fu la seconda occasione per scendere in campo per la squadra di Ingurtosu. Per festeggiare la patrona dei minatori vennero disputate anche gare di podismo (gara di velocità: 100 metri; gara

---

<sup>66</sup> LA REDAZIONE, *Dopolavoro: inaugurazione cinema*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, n. 13, Novembre 1928, p. 8.

<sup>67</sup> LA REDAZIONE, *Opera nazionale del Dopolavoro: Sezione Ingurtosu, iscrizione al dopolavoro*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 14, Dicembre 1928, p. 13.

<sup>68</sup> LA REDAZIONE, *Note sportive*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, numero speciale Festa di Santa Barbara, Dicembre 1927, p. 9.

<sup>69</sup> AUDIBERT, *Il libro del minatore*, cit., p. 390.

<sup>70</sup> G. CABONI, *Avvenimenti sportivi in miniera*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, n. 10, Ottobre 1928, pp. 6-7-8.

di resistenza: 1000 metri) e di sollevamento pesi<sup>71</sup>. Il 23 luglio 1929 la squadra del Dopolavoro di Ingurtosu si scontrò con la squadra del Dopolavoro di San Giovanni: il match si concluse con una sconfitta per 6 a 1<sup>72</sup>.

A partire dal settembre 1929, le occasioni per la squadra di calcio del Dopolavoro Sportivo di Ingurtosu di scendere in campo furono più numerose. Domenica 22 settembre 1929 la squadra di calcio di Ingurtosu si scontrò contro i Dopolavoristi della Campo Pisano: in quell'occasione giocarono nella squadra di Ingurtosu, tra i vari, Fioretti, Pintus ed Atzei. La formazione di Ingurtosu si rinforzò poi con l'ingresso nella squadra di tre nuovi elementi: Obino, Leone e Cardella. La partita ebbe stavolta un risultato positivo per l'Ingurtosu, che vinse 4 a 1<sup>73</sup>.

Negli intenti dichiarati del Dopolavoro Sportivo di Ingurtosu vi era la diffusione della conoscenza di altri sport come il gioco delle parallele, il salto libero, la pertica, le anelle e le maratone<sup>74</sup>. In realtà lo sport che ebbe più presa tra la popolazione è stato il calcio, seguito dal ciclismo e dalla boxe.

Altro fondamentale organo fascista era l'Opera Nazionale Balilla. Esso venne istituito il 3 aprile 1926 dal sottosegretario Renato Ricci. L'O.N.B. era finalizzata all'assistenza e all'educazione fisica e morale della gioventù e vi facevano parte i giovani dagli 8 ai 18 anni, ripartiti in due sezioni: Balilla e Avanguardisti. Relativamente a questa sezione ad Ingurtosu si legge nella rivista:

Allo scopo di alleviare la spesa che ciascun operaio dovrebbe subire per acquistare la divisa di Balilla o Piccole Italiane ai propri figli che frequentano le scuole elementari, gl'incaricati locali hanno provveduto ad un'opera di beneficenza: un'interessante lotteria che verrà estratta appena esauriti i 600 biglietti messi in vendita a L. 2 ognuno. Gli oggetti, che sono diversi, e tutti di valore, verranno esposti per un periodo di tempo ad Ingurtosu (nel locale della cantina).

Lo scopo è quello di evitare agli operai più indigenti, la spesa del vestito ai propri figli<sup>75</sup>.

Dallo stesso numero della rivista apprendiamo che:

Una circolare diramata di recente dall'onorevole Ricci, precisa i compiti dei dirigenti per la completa esecuzione delle norme assicurative per l'assistenza agli infortunati e i doveri degli assicurati. Di tale circolare noi trascriviamo i punti principali che abbiamo rilevato dal "Lavoro Fascista" affinché tutti gli organizzati e le loro famiglie intendano letta l'importanza dei provvedimenti assicurativi attuati a lor riguardo dall'opera. La circolare dice: "l'aver disposto che si venga in aiuto delle famiglie dei nostri organizzati colpiti da infortunio costituisce una magnifica espressione di solidarietà sociale"<sup>76</sup>.

Per godere dei benefici assicurativi bisognava essere provvisti di regolare tessera del Dopolavoro, infatti il diritto di indennizzo decorreva solo a partire dal mese successivo al rilascio della tessera. Inoltre, era prevista una multa salata e la decadenza dal diritto di indennità, nel caso in cui qualcuno avesse simulato un

<sup>71</sup> LA REDAZIONE, *Festa di S. Barbara V. M.*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 14, Dicembre 1928, pp. 15.

<sup>72</sup> LA REDAZIONE, 6 - 1, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. III, n. 8, Agosto 1929, p.8.

<sup>73</sup> LA REDAZIONE, *Manifestazioni dopolavoristiche*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. III, n. 10, Ottobre 1929, p.8.

<sup>74</sup> LA REDAZIONE, *Note sportive*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, numero speciale Festa di Santa Barbara, Dicembre 1927, p. 9.

<sup>75</sup> A. NASCIBENE, *Opera Nazionale Balilla: sezione Ingurtosu*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 3, Marzo 1929, p. 1.

<sup>76</sup> LA REDAZIONE, *Assicurazione infortuni avanguardisti e balilla*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 3, Marzo 1929, p. 1-2.

infortunio, dichiarato il falso o che qualcuno esagerasse l'infortunio, quindi si esortavano tutti gli adulti a sorvegliare i ragazzi. Nel seguito dell'articolo la propaganda fascista si esprimeva in tutta la sua essenza: i giovani e i ragazzi erano gli italiani del futuro, in essi, il regime riponeva tutte le sue speranze ed attraverso questo articolo la voce del regime poté arrivare anche ai giovani di Ingurtosu. Leggiamo quindi:

Occorre soprattutto far comprendere loro (ai giovani) quanto possa essere nobile e quanto sia conveniente a giovani dotati di intelligenza e di criterio l'evitare ogni disordine inutile o dannoso; e quanto il comportarsi con serena e costante disciplina sia più virile che l'ostentare inutili gesti di temerarietà. Ciò dovrà essere chiarito sia mediante diretta propaganda delle SS.LL. e dei Presidenti dei comitati Comunali, sia per tramite degli educatori e delle famiglie degli organizzati <sup>77</sup>.

Vale la pena riportare anche il passo successivo dello stesso articolo, in quanto si denota bene quali fossero gli aspetti più sentiti dal regime fascista e quali le tematiche più ricorrenti della propaganda fascista:

provocando maggiore vigilanza da parte dei familiari, dei dirigenti e degli insegnanti, si potrà evitare ad esempio che i piccoli balilla riportino fratture talora gravi giuocando sul ghiaccio all'entrata o all'uscita delle scuole, o che si aggrappino ad automobili o vetture tramviarie rischiando di essere travolti nella via [...]. Le lesioni riportate dai nostri giovinetti possono far residuare storpiature, mutilazioni e deficienze fisiche tali da escludere ogni capacità di lavoro e di rendimento utile alla Patria. La nazione ha bisogno di gente valida e di generazioni sane: la lotta contro l'adenoidismo, il tracoma, la tubercolosi, tende a far crescere la generazione nuova in un ambiente sano, a far sì che la razza italiana, resa più valida e forte, ottenga il primo posto nel mondo.

Nel numero 4 della rivista «Il Minatore», pubblicato nell'aprile 1929, viene dato grande spazio al plebiscito nazionale che ebbe per scopo l'approvazione della lista dei deputati designati dal Gran Consiglio del Fascismo. Per esprimere il proprio voto, ognuno poteva scegliere tra due schede: una tricolore corrispondente al SI e quindi approvante la lista, una bianca corrispondente al NO. Al momento del voto era quindi evidente la propria preferenza anche solo guardando la scheda che si riponeva nell'urna. Vinse il SI con il 98,33% dei voti.

Nell'articolo de «Il Minatore» il commento ai risultati di queste false elezioni viene riportato con le seguenti parole:

E così INGURTOSU, che primeggia in tutte le manifestazioni filantropiche e patriottiche, e che ha fiorenti istituzioni assistenziali e fasciste, con questa solenne manifestazione di italianità e di attaccamento sincero al Regime ha sfatato la famosa leggenda del “covo dei comunisti”, forse perché, dato l'isolamento in cui vivono questi buoni lavoratori le dottrine esotiche importateci da apostoli improvvisati e in malafede, ebbero facile presa nelle loro coscienze, distruggendo in essi il sentimento del proprio dovere, dell'ordine e della disciplina. Ma oggi non è più così!... il persistere in un errore sarebbe stato follia e i lavoratori d'Ingurtosu, da molti anni hanno riconosciuto il loro errore e vi hanno abiurato, dando continue prove di disciplina perfetta. E siccome a distanza di sei anni, rimaneva ancora il dubbio che l'abiura fosse più apparente che reale, han voluto, con un atto solenne, sanzionarla, votando unanimi

---

<sup>77</sup> *Ibidem.*

e compatti la scheda Nazionale, la scheda cioè del loro amato DUCE, in modo che tutti intendano l'alto significato del loro voto!<sup>78</sup>.

## 6. Problematiche sanitarie endemiche: malaria, tubercolosi e polmonite

Il quadro sanitario della miniera di Gennamari-Ingurtosu era dominato da malattie professionali ed endemiche quali malaria e tubercolosi, considerate le piaghe del XX secolo. La particolarità della lotta contro queste malattie era tale che, accanto agli sforzi per debellarle, si richiedeva la revisione dello stile di vita, il rispetto di norme igieniche e sforzi congiunti tra la direzione della miniera e l'ospedale di Ingurtosu.

Fin dai primi anni di vita, il villaggio venne dotato di un piccolo ospedale per la cura degli incidenti sul lavoro. Immediatamente si presentò la necessità di un impegno medico per debellare la malaria e la tubercolosi che decimavano le maestranze. Nel 1901 venne inaugurato un nuovo grande ospedale dotato di apparecchiature all'avanguardia per la cura di molte malattie e vennero portati avanti studi per eliminare le sorgenti delle infezioni malariche<sup>79</sup>. Durante il primo decennio del '900 si iniziò a somministrare gratuitamente il chinino a tutta la popolazione di Gennamari ed Ingurtosu e a bonificare inizialmente i villaggi, successivamente anche le zone stagnanti di Bau e Naracauli. Le abitazioni venivano costruite in luoghi salubri, areati e le case erano luminose e dotate di zanzariere per evitare l'ingresso degli insetti portatori della malaria<sup>80</sup>. Questi accorgimenti servirono per diminuire sensibilmente i pazienti ma non bastarono per debellare totalmente il decorso delle malattie contagiose e negli anni compresi tra il 1925 e il 1927 si contarono 4.500 casi di malaria<sup>81</sup>. Piantagioni di eucalyptus vennero impiantate nei terreni umidi e vennero immessi i pesci larvofaghi nelle zone paludose.

La rivista «Il Minatore» è stata uno strumento essenziale per propagandare i comportamenti a cui attenersi per prevenire la malattia. Ecco le parole del dott. Orrù tratte dal numero 10 del 1928, tese a spiegare con tono paternalistico le azioni di profilassi della malattia:

Non mi dilungherò a descrivervi cos'è la malaria e come si origina. Tutti voi ormai sapete che essa ci viene comunicata mediante una zanzara detta anofele: questa zanzara succhia col suo pungiglione il sangue da un ammalato di malaria poi in seguito punzecchiando qualche altro sano, gli inocula il sangue succhiato prima dal malarico e così gli inietta la malattia.

Come si manifesta questa malattia lo sapete del pari: dopo un periodo di incubazione di qualche giorno compare un lungo brivido di freddo, poi sopravviene la febbre che può essere quotidiana o terzana o quartana. [...]

La cura della malattia, lo sapete benissimo si fa col chinino, unicamente col chinino e tutte le centinaia di medicinali che si vendono come antimalarici sono tutti a base di chinino: ma non basta curare la malattia colla sua medicina specifica: bisogna attenersi anche a delle speciali norme di igiene che aiutano molto la cura e senza le quali l'efficacia del chinino può essere assai diminuita. Occorre prima di tutto difendersi dalle zanzare, perciò dovete curare attentamente la pulizia dei cameroni: le stanze che hanno le pareti coperte di fuliggine, di polvere, che abbondano di numerose ragnatele, sono ottimi ricettacoli di zanzare. Esse si fissano la loro dimora durante il giorno sull'imbrunire poi volano e punzecchiano: bisogna dunque che le pareti dei vostri cameroni siano pulitissime e che diate una caccia accanita alle zanzare. Ci sono degli operai, e sono moltissimi, che hanno l'abitudine in estate di dormire

<sup>78</sup> LA REDAZIONE, *Elezioni*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 4, Aprile 1929, p. 1.

<sup>79</sup> BOCCALARO, *Gennamari - Ingurtosu*, cit., p. 62 e CAULI, *Dall'ossidiana all'oro*, cit., p. 110.

<sup>80</sup> AUDIBERT, *Il libro del minatore*, cit., p. 386.

<sup>81</sup> Ivi, p. 67.

all'aperto, per sfuggire l'afa opprimente dei cameroni: questi operai però si espongono alle punture delle zanzare e contraggono facilmente la febbre<sup>82</sup>.

Nel numero de «Il Minatore» del novembre 1929, nella sezione «Note del medico», fu pubblicato un articolo sugli effetti della lotta contro le malattie del 1929. Durante la campagna antimalarica che si effettuò nel 1929 nella miniera di Gennamari-Ingurtosu, si ebbero poco più di 400 casi di malaria. Per capire la portata del miglioramento vengono presentati i dati relativi al 1927 e 1928. Nel 1927 i casi furono 1500 e nel 1928 furono 650. Il medico specificò inoltre che i dati riscontrati nella miniera di Gennamari Ingurtosu, nonostante fossero migliorabili, erano i migliori rilevati nelle miniere del bacino dell'Iglesiente, anche in virtù di quanto era stato fatto nella regolazione dei corsi d'acqua ed attenendosi ai provvedimenti igienici contro la malaria propugnati a livello nazionale.<sup>83</sup>

Un altro flagello che imperversava nella miniera di Ingurtosu era la tubercolosi.

Nel numero 13 del novembre 1928, la lotta contro la tubercolosi in Sardegna veniva descritta da «Il Minatore» con i seguenti termini:

La nostra Sardegna cinquanta o sessant'anni fa era tra le regioni più fortunate perché i casi di tubercolosi erano rarissimi e specialmente nel centro dell'isola, dove gli abitanti conservavano ancora i loro usi di vita patriarcale lontani di ogni contatto con le altre popolazioni. Quando si aprirono nuove strade, quando la ferrovia facilitò i mezzi di comunicazione e i traffici crebbero con la civiltà entrò anche la tubercolosi e adesso la Sardegna, che prima era una regione quasi immune, oltre che della malaria, ha il funesto primato della tubercolosi fra tutte le regioni Italiane. [...]

La lotta contro la tubercolosi costituisce un problema di importanza sociale straordinaria e la sua soluzione avverrà quando tutti i popoli, con azione concorde, uniranno tutti i loro sforzi<sup>84</sup>.

Nel numero del gennaio 1929 il dottor Orrù precisò che

La tubercolosi è una malattia grave e contagiosa, vero, ma si guarisce purché curata come tutte le altre malattie. È dare prova di inciviltà considerare i tubercolotici come lebbrosi abbandonati. Si deve evitare il contagio del morbo e sta bene, ma si deve lottare contro il morbo perché se si lotta contro di lui con coraggio ha paura e se ne va. Trionfa su quelli, numerosi purtroppo, che si danno per vinti o su quelli che non vogliono curarsi. [...]

Quali sono le cure che si prescrive al tubercolotico.

La prima è il riposo. Grazie alla benemerenzza speciale del Regime Fascista è entrata in vigore nel Gennaio 1929 la legge sull'Assicurazione contro la tubercolosi. I tubercolotici riconosciuti percepiranno quindi due sussidi. Quello dell'Assicurazione di 6 lire al giorno, più quello della Cassa di Previdenza di altre 6 lire. Ciò farà 12 lire, molto di più di ciò che guadagnano qui, nella regione, gli operai agricoli. [...]

La seconda è l'aria buona. Ciò non difetta ad Ingurtosu purché non si rinchioda in una stanza del suo alloggio.

La terza è una buona alimentazione. Anche qui bisogna profittare delle agevolazioni della campagna. Tutte le famiglie hanno delle galline, quindi le uova esclusivamente per il babbo se questo è ammalato. La carne è a buon mercato [...] Fare delle buone minestre calde che [...] costano pochi soldi e sono nutrienti.

La quarta, è la somministrazione dei appositi che verranno distribuiti gratuitamente e a spese dell'Assicurazione<sup>85</sup>.

<sup>82</sup> IL MEDICO ORRÙ, *Note del medico*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, n. 10, Ottobre 1928, p. 4.

<sup>83</sup> IL MEDICO ORRÙ, *Note del medico*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 11, Novembre 1929, p. 5.

<sup>84</sup> IL MEDICO ORRÙ, *Note del medico*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. I, n. 13, Novembre 1928, p. 5.

L'articolo proseguiva con l'elenco delle cause di tubercolosi più frequenti in miniera. Il dottor Orrù sosteneva che fossero quattro: 1) la stanchezza: l'operaio dopo una giornata passata a praticare un lavoro duro e faticoso, continuava a «strapazzarsi» sia per rientrare nei rispettivi paesi, per cacciare e in ogni caso dormiva poco a prescindere; 2) l'ambiente di lavoro polveroso; 3) il contagio; 4) per le donne anche i numerosi parti poco curati e prolungati.

Nell'articolo si elencavano le possibili soluzioni a tali problematiche. Per evitare l'inalazione di polveri durante il lavoro, ogni minatore veniva fornito di una mascherina respiratoria ordinaria, macchine ad iniezione di acqua per gli avanzamenti, maschere ad acqua per i perforatori in gradino. Di queste ultime, specifica dottor Orrù, non era stata capita l'importanza, in quanto gli operai tendevano a non usarle. Infine si dotarono le maestranze di spruzzatori BBR, martelli BBR ad iniezione d'acqua (nel 1928 in uso a Casargiu) mentre nella Laveria Pireddu si stava impiantando un ventilatore per aspirare la polvere nei giorni estivi<sup>86</sup>.

Per evitare il contagio della tubercolosi vennero introdotte due novità. Nel 1926 venne istituita la Colonia Marina di Piscinas voluta dal Consiglio della Cassa di Previdenza allo scopo di curare i bambini e gli adulti con tubercolosi e a scopo preventivo, per gli altri bambini affinché respirassero aria salubre che li avrebbe aiutati a prevenire il contagio della malattia. A partire dal 1929 entrò in funzione il Padiglione di raggruppamento S. Barbara al Rialzo dove furono raggruppati i tubercolotici<sup>87</sup>. I vantaggi della costruzione del Padiglione furono di natura pratica in quanto si potevano visitare tutti i malati insieme senza dover fare il giro del villaggio. Nelle vicinanze del padiglione vennero allestite delle abitazioni per le famiglie degli ammalati. In questo modo essi godevano anche della vicinanza familiare e non vivendo sotto lo stesso tetto si poteva evitare il contagio dei bambini. Essendo dei soggetti particolarmente a rischio, per aiutare le donne partorienti e perché queste si potessero curare nel caso in cui insorgessero complicazioni post parto, nel 1928 fu istituita la Sezione Autonoma Maternità Infanzia<sup>88</sup>.

Veementi discorsi circa l'utilità delle cure della tubercolosi sono presenti anche nel numero di marzo. Nelle note, il medico dice:

dovete pensare che un tubercolotico che non venga curato in tempo rappresenta un continuo pericolo per tutti quelli coi quali viene in contatto: dovunque egli vada, sia all'opificio, sia alla scuola, sia alla chiesa, sia in teatro, al caffè ecc... dappertutto diffonde la sua malattia sia per mezzo della tosse sia per mezzo dello sputo. Ad ogni scoppio di tosse (i tubercolotici tossiscono sempre) essi scaricano dalla sua bocca minutissime particelle di saliva sature di bacilli e quando sputa o espettora emette del pari una quantità enorme di bacilli i quali poi, coll'essiccamento dello sputo, vengono a trovarsi sospesi nel pulviscolo atmosferico, pronti ad essere inalati da tutti coloro che respirano l'aria infetta<sup>89</sup>.

Altra cura prevista per minatori e rispettive famiglie affetti da tubercolosi era l'elioterapia. Nei mesi di luglio ed agosto venivano messi a disposizione dalla Società due padiglioni della Cassa malattia presso la spiaggia di Piscinas. All'interno di questi Padiglioni venivano curati gli operai e le famiglie più bisognosi di cure. Coloro che

---

<sup>85</sup> LA REDAZIONE, *La lotta contro la tubercolosi*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 1, Gennaio 1929, p. 2.

<sup>86</sup> Ivi, p. 3.

<sup>87</sup> Ivi, p. 4.

<sup>88</sup> *Ibidem*.

<sup>89</sup> LA REDAZIONE, *Note del medico*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 3, Marzo 1929, p. 6.

erano in possesso del permesso della Direzione venivano trasportati nella spiaggia di Piscinas con il trenino che partiva da Naracauli alle otto del mattino<sup>90</sup>.

L'elioterapia era una cura basata sulla luce solare come strumento per alleviare gli effetti della tubercolosi. Gli effetti benefici sono ben descritti in due articoli nei numeri di luglio e agosto del 1929 e curati dal dottor Pisano. Nel primo vengono descritti gli effetti fisici: l'elioterapia modifica la temperatura corporea, accelera il battito cardiaco, regola la respirazione e la pressione sanguigna provocando un aumento di globuli rossi, soprattutto nei bambini può determinare un aumento del peso, aumento delle funzioni digestive, scomparsa dell'emicrania in coloro che digeriscono male e il ritorno del sonno nelle persone che soffrono d'insonnia. Agli effetti benefici, l'elioterapia aggiunge possibili effetti collaterali: malattie acute o croniche della pelle, colpo di sole od insolazione che possono provocare effetti collaterali come aumento della temperatura, colorito giallo bluastrò, sudore abbondante, secchezza della bocca e della gola o sete irresistibile.

Per evitare gli effetti collaterali, il dottor Pisano specificava che la cura sarebbe stata seguita gradatamente e le sedute non sarebbero state lunghe. Il malato veniva inizialmente lasciato a riposo qualche giorno per abituarsi alla cura ed esposto al sole un'ora il primo giorno, due il secondo e così via.

## 7. Conclusione

La visione dello Stato fascista si basava sulla concezione utopistica del cittadino visto non come un singolo ma come parte di un tutto: lo Stato. Il dovere dello Stato doveva essere quello di intervenire per mantenere la giustizia, l'ordine e la pace tra le classi sociali. L'operato di Audibert, nei suoi anni di direzione della miniera di Ingurtosu (1923-1930) è stato quello di applicare questa concezione fascista dello Stato alla realtà mineraria di Ingurtosu. Nel numero 12 del dicembre 1929 de «Il Minatore» pubblicò un articolo di commiato, dalla cui lettura emergono le linee e gli obiettivi che egli aveva perseguito negli anni di residenza ad Ingurtosu:

Camminare verso la comune meta, il bene della «Corporazione» [...] ricreare il bene della Corporazione è la stessa cosa che ricreare il bene dell'operaio, il bene dell'impiegato, il bene dei dirigenti, il bene di quelli che hanno investito i loro soldi nell'impresa [...] in modo di «fare scuola», di far sì che la Miniera di Ingurtosu, sia «pioneer» come dicono gli americani, nelle vie del progresso e della pace sociale. [...] Come dice la carta del lavoro: il lavoro sotto tutte le sue forme è un dovere sociale. Dev'essere gioia, soddisfazione, orgoglio di concorrere al lavoro mondiale e di far meglio degli altri<sup>91</sup>.

Nel «Manuale del minatore» pubblicato nel 1933 e basato sulla sua esperienza come direttore della miniera di Ingurtosu, Audibert, riferendosi alla legge delle 8 ore di lavoro introdotta il 10 marzo 1923, riassume in poche righe la filosofia teorica che, come abbiamo avuto modo di approfondire nel presente saggio, cercò di perseguire negli anni in cui rivestì il ruolo di direttore della miniera di Ingurtosu. Scrive nel capitolo relativo al Dopolavoro:

La legge delle otto ore di lavoro, tanto anelata dal mondo operaio, è stata ormai applicata quasi ovunque, ma non ha dato i risultati morali che ne dovevano derivare. [...] Avere più tempo libero da dedicare al riposo e alla distrazione era fortemente desiderato, ma nessuno

<sup>90</sup> LA REDAZIONE, *Cure balneari*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 7, Luglio 1929, p. 5.

<sup>91</sup> INGEGNER PAUL AUDIBERT, *Commiato*, in «Il Minatore: periodico mensile della miniera di Gennamari & Ingurtosu», a. II, n. 12, Dicembre 1929, p. 2.

pensava ad organizzare con criteri razionali l'utilizzazione di questo tempo libero. [...] Queste due attitudini erano sbagliate perché trascuravano sistematicamente due proprietà fondamentali della *massa* (sia operaia, sia borghese o contadina): l'*inerzia* di fronte alle forze che tendono al miglioramento dell'individuo e per contro la *permeabilità* all'influenza dei cattivi esempi. Difatti i primi anni della sua applicazione, la legge delle otto ore fu la fortuna delle bettole e la rovina di molte famiglie. Gli Stati civili [...] avevano subito capito che erano venuti meno ad un loro essenziale dovere e cioè quello di guidare e di educare la categoria di cittadini che veniva favorita dalla nuova legge.

[...] Il Corporativismo voluto dal Governo non può costruirsi che sulla base di educazione sociale delle masse lavoratrici, e tale educazione non può ottenersi rapidamente che attraverso le molteplici organizzazioni dopolavoristiche, le quali educano divertendo<sup>92</sup>.

La vita del villaggio di Ingurtoosu dal 1927 al 1930 è stata animata e governata dalle direttive della dittatura fascista incarnata nella figura dell'Ingegnere Audibert che, rispondendo ai dettami del regime, fu il promotore di una rivista intrisa di retorica e linguaggio propagandistico.

Per quanto possa essere considerata unilaterale nei suoi contenuti, la rivista «Il Minatore» rimane comunque una importante fonte per il suo essere espressione di un particolare periodo storico e, per la ricchezza di contenuti, un prezioso documento della Società Gennamari Ingurtoosu da tutelare, custodire e divulgare.

Con la presente pubblicazione, si coglie l'occasione per sensibilizzare i privati possessori dei numeri della rivista «Il Minatore» mancanti nella Biblioteca Universitaria di Cagliari a colmare tale lacuna, al fine di renderli pubblicamente fruibili e permettere di ricostruire le vicissitudini della miniera di Ingurtoosu negli anni compresi tra il 1927 ed il 1936 in maniera più puntuale e completa.

---

<sup>92</sup> AUDIBERT, *Il manuale del minatore*, cit., pp. 390-391.